

Vigneto: le ragioni del disuso del cordone permanente



Dopo la diffusione della gestione meccanizzata del suolo, della vendemmia e delle **principali operazioni di potatura verde** – tra cui ricordiamo spollonatura, cimatura, palizzata e defogliazione – stiamo assistendo in questi ultimi anni alla crescente necessità di meccanizzare anche la potatura invernale.

Questa esigenza, espressa da numerose aziende, porta forzatamente a riconsiderare i **sistemi di allevamento a cordone permanente**, quali ad esempio il cordone speronato, il Casarsa, il cordone libero e il CLST (cordone libero a

speronatura totale), in quanto assoggettabili all'impiego delle prepotatrici meccaniche.

In molti casi si tratta di un ritorno ai cordoni permanenti, dato che in molti contesti furono abbandonati a favore dei sistemi di allevamento a tralcio rinnovato, principalmente del Guyot e delle sue varianti.

La spiegazione dell'abbandono è da ricercare nel fatto che spesso i cordoni andavano incontro a una **perdita progressiva della vegetazione** e della produttività, che spingeva i viticoltori a scelte drastiche, ovvero alla capitozzatura della vite, con rimozione del cordone permanente e passaggio a una potatura che prevedesse il tralcio rinnovato annualmente.

Pulizia della curva

In passato vi era molta meno attenzione nei confronti della **pulizia della curva**, ovvero della porzione di raccordo tra tronco e cordone permanente. I germogli che venivano lasciati sviluppare in questa posizione avevano la tendenza a essere molto vigorosi e a deprimere lo sviluppo di quelli a valle, con ripercussioni dirette sull'attività vegetativa dei **centri vegetativi** ubicati nella porzione centrale del cordone permanente e sulla loro produttività. Per non incorrere in questa problematica è necessario eseguire annualmente l'eliminazione dei germogli che appunto si sviluppano sulla curva, quando presentano una lunghezza di 10-15 cm e una consistenza erbacea che ne permette il distacco manuale, senza dover ricorrere all'impiego di forbici.



I centri vegetativi lasciati sviluppare in curva originano germogli molto

vigorosi che tendono a deprimere lo sviluppo di quelli presenti nella porzione centrale del cordone

Per risolvere in maniera definitiva la pulizia della curva si può procedere alla sua **degemmazione** nel corso dell'anno in cui il giovane tralcio viene esteso e legato al filo. Perché sia efficace deve essere eseguita quando ci si trova nella **fase fenologica di gemma cotonosa**– inizio germogliamento, in quanto risulta essere più semplice asportare il cono gemmario principale e quelli secondari, in quanto rigonfiatisi in previsione del germogliamento. La degemmazione deve avvenire prevedendo l'impiego di forbici a lama piatta.

Tagli radenti

Molto spesso, in passato, si poteva eseguendo sul cordone permanente tagli radenti, che portavano a un progressivo danneggiamento e conseguente spegnimento dei centri vegetativi. La potatura della vite deve infatti tenere sempre in considerazione l'incapacità di questa pianta (a differenza dei fruttiferi) di riorganizzare **tessuti meristemati** e generare gemme avventizie.

Tradotto in termini pratici questo significa che se asportiamo o danneggiamo irrimediabilmente le gemme di un centro vegetativo si andrà incontro a un suo ineluttabile disseccamento, senza che la vite abbia modo di produrre altri germogli a partire dal medesimo. Deve essere quindi prestata una cura particolare nell'esecuzione dei tagli, soprattutto di quelli volti all'eliminazione dei tralci non selezionati come capi a frutto;

Prospettive future

I sistemi di allevamento a cordone permanente non devono essere intesi come un obbligo ma come un'opportunità a disposizione delle **aziende viticole** per meccanizzare la potatura, in modo da far fronte alla mancanza di manodopera, alla necessità di ridurre i costi di gestione ed eseguire la potatura in maniera rapida e tempestiva, esigenza sentita dalle aziende con elevata estensione vitata.

La loro adozione obbliga però i **viticoltori** a seguire una serie di regole e accortezze fondamentali per garantire la longevità vegetativa e produttiva delle piante, in modo da scongiurarne la capitozzatura, che deve essere assolutamente evitata.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 3/2023

Le ragioni del disuso del cordone permanente

di Riccardo Castaldi

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *Vite&Vino*

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE